Una perizia sulla dinamica dell'incidente in cui l'altro pomeriggio è morto il camionista Tullio Chinese, 56 anni, via Alpi Giulie 7, sarà disposta nei prossimi giorni dal pm Pietro Montrone. Il magistrato vuole capire esattamente quello che é successo sulla statale che porta a Basovizza all'altezza della cava Cok. Chinese che viaggiava a veloci-

LA DINAMICA

Il pm Montrone ha disposto una perizia: per i vigili urbani lo sventurato centauro non andaya veloce

tà moderata in sella alla sua Suzuki Intruder 1400 si è all'improvviso trovato davanti la fiancata di una Volvo V40 che aveva iniziato la manovra di svolta a sinistra per imboccare via Max Fabiani. Ha tentato

una manovra di emergenza e ha frenato ma non c'è stato nulla da fare. L'impatto è stato inevitabile.

Ha gli occhi lucidi Ariella Coslovich, la moglie del camionista morto. Tiene in mano un portaritratti con l'immagine del suo Tullio durante un raduno di appassionati delle due ruote. È appena tornata dagli uffici di viale Miramare dei vigili dove le sono stati consegnati gli effetti personali di suo marito. Ricorda: «Tullio era uno che conosceva bene le strade. Era uno pruden-





A sinistra la vittima Tullio Chinese fotografato vicino ad alcune moto: qui a fianco il punto dove verificato l'incidente mortale lungo la statale che porta a Basovizza (Foto Lasorte)

te perché nella sua vita ne aveva visti tanti di incidenti. La sua grande passione era la moto. Ogni tanto andava a farsi un giro con la sua due ruote».

E così è successo l'altro giorno. Chinese attorno alle 16 era sceso in garage e si era messo in sella di quello che chiamava «il mio gioiello». Poi è partito per fare un piccolo giro. L'incidente si è verificato mentre stava tornando verso casa.

Ricorda ancora la donna disperata: «Attorno alle 19 si sono presentati due vigili urbani e mi hanno detto che c'era stato un incidente. Mi hanno spiegato che Tullio non ce l'aveva fatta. Mi è caduto il mondo addosso. Ora che lui non c'è più la mia vita è finita. Stava contando i mesi e i giorni che mancano alla pensione. Avremmo avuto tanti anni davanti e ora è tutto finito. Non me ne rendo conto. È assurdo».

Chinese lavorava da qualche tempo per la ditta Farosich. Ma pochi mesi fa si era trovato all'improvviso senza lavoro a causa della ristrutturazione dell'altra azienda nella quale lavoravava da molti anni. «Aveva cominciato a lavorare - ricorda la moglie - che non aveva ancora 15 anni. Poi era stato assunto alla Marocchi, diventata Autamarocchi. Portava le cisterne in giro per l'Europa. Era un lavoro pericoloso, ma Tullio era prudente e non gli era mai accaduto nulla. Per questo è assurdo che sia morto per un incidente a pochi chilometri da casa. Tra un anno e mezzo sarebbe dovuto andare in pensione dopo una vita di lavoro. È pazzesco». Non ce la fa più Ariella Cosolovich e scoppia a piangere mentre stringe tra le mani il portaritratto con la foto di suo marito che non c'è più. (c.b.)

ANCHE A DOMICILIO

Fanno pipì sui muri Multati 4 giovani

Non bastano i costanti controlli della polizia municipale: c'è ancora chi insiste a considerare il centro cittadino una cloaca all'aperto. L'ordinanza anti-pipì del sindaco Dipiazza, infatti, ha colpito ancora. Una pattuglia della polizia municipale ha sorpreso l'altra sera quattro persone a orinare in via Tor Bandena e in via San Rocco. Sono stati bloccati quattro giovani tra i 18 e i 28 anni, appena terminato uno degli spettacoli collaterali di Mtv.

«Non ce la facevamo più», si sono giustificati i tre con la polizia municipale. Ma i vigili urbani non si sono impietositi. Hanno preso il blocchetto dei verbali e lo hanno compilato.

Lo spettacolo (il loro) era troppo evidente per poter chiudere un occhio. A tutti sono state comminate le multe previste dall'ordinanza in vigore dal settembre scorso: la cifra ammonta a 500 euro. Sono oltre 50 le persone sorprese dai vigili urbani nell'ambito dei controlli speciali notturni che la polizia municipale sta continuando a effettuare soprattutto nell'area di Cittavecchia, oggetto di numerose lamentele da parte dei residenti.

PIAZZA GOLDONI

ADERISCONO 12 ASSOCIAZIONI PER I DIRITTI DEI GAY

Giornata contro l'omofobia

Sono una dozzina le associazioni che aderiscono alla seconda Giornata internazionale contro l'omofobia, che si celebra oggi in tutto il mondo. Si tratta di Arcigay, Arci lesbica, Associazione genitori, amici e parenti di omosessuali, Famiglie Arcobaleno, Cgil. Arci, Radicali Certi diritti, Mariomieli, Di'Gay project, GayLib, Avvocatura per i diritti Lbgt-Rete Lenford e Rete degli studenti medi. «L'omofobia è frutto soprattutto dell'ignoranza», dice Ma-

ria Ginaldi, del circolo Arcobaleno, aggiungendo che «serve l'impegno di tutti contro le discriminazioni di natura sessuale». Francesco Bilotta. dell'Avvocatura diritti Lgbt-Rete Lenford, parla del significato di «una giornata di grande speranza, perché oggi è meno difficile di qualche anno fa rivelare di essere omosessuali. Finora i termini famiglia e omosessualità erano lontani, oggi finalmente i due concetti possono essere avvicinati, perché sono accettate le famiglie composte da persone dello stesso sesso e senza l'avallo delle istituzioni religiose». Clara Comelli, dell'Associazione radicale Certi diritti, evidenzia «l'importanza della Giornata di mobilitazione a favore degli omosessuali». (u. s.)





